

AZIENDE E PRIVATI INDEBITATI

Aiuto concreto nella legge "salva suicidi"

Organismo ad hoc dei commercialisti per supportare le situazioni a rischio

FORLÌ. Si chiama "Occ Romagna" e sta per Organismo di composizione delle crisi da sovraindebitamento. Leggendo oltre la terminologia da ordine professionale si tratta di uno strumento importantissimi-

mo in tempi di crisi che continua a colpire sia le piccole imprese, sia le famiglie. Uno strumento per risolvere fuori da un'aula di Tribunale controversie finanziarie anche umanamente delicate.

"Occ Romagna" è di fatto un'associazione iscritta al Ministero della Giustizia e operativa da metà novembre sui territori di: Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e Ferrara. A darle vita i rispettivi Ordini provinciali dei **dottori commercialisti** ed esperti contabili che dall'approvazione della cosiddetta "Legge salva suicidi" del 2012 sono chiamati dai Tribunali a cercare di comporre le controversie attraverso le proprie figure professionali con una procedura simile a quella del concordato preventivo. Per questo già il 30 novembre 2015 si costituì, 8° in Italia, l'"Occ Forlì-Cesena" e ora l'organismo diventa d'area vasta.

Il nuovo soggetto, che avrà come presidente il pari ruolo dell'Ordine dei **commercialisti** di Forlì-Cesena, **Aride Missiroli**, si avvarrà di un consiglio direttivo composto dai 4 presidenti, di un comitato consultivo e di una referente operativa nella persona di **Lisa Lombardi**. Sarà lei a individuare, caso per caso, il "gestore", ossia chi tra i 100 professionisti iscritti in elenco con almeno 4 incarichi di procedure fallimentari a curriculum (sono 37 in provincia) dovrà dirimere le controversie. E sono tante: 68 procedure ereditate dall'anno scorso e 7 avviate dalla nascita di "Occ Romagna". Di cosa si tratta?

I presidenti degli Ordini professionali romagnoli e di Ferrara



E' una mediazione tra debitore e creditori che concerne casi che vanno da poche migliaia di euro a parecchie centinaia di migliaia. Alla procedura che deve portare il "gestore" a redigere un piano di recupero almeno parziale del credito che il giudice delegato del Tribunale dovrà poi omologare, possono accedere le piccole imprese non soggette alla legge fallimentare (con debiti non superiori ai

500mila euro), quelle agricole, gli enti senza scopo di lucro, consumatori e privati cittadini in senso lato. «Oltre la metà dei casi coinvolge piccole imprese con debiti verso banche ed Equitalia - ammette Lisa Lombardi - ma sono tante le famiglie che non ce la fanno e hanno problemi a rientrare dai prestiti on le Finanziarie, a pagare mutui e rette. Studiamo un piano di recupero che va approvato

dal giudice. Il debitore gode di un "ombrello" e non rischia più nulla, il creditore recupera senza andare in causa civile».

Una tutela dei "soggetti deboli"? «Sì, ma in questi casi, lo sono entrambi - afferma Missiroli - L'importante è che i debiti non siano contratti per colpa. Abbiamo avuto casi, non trattabili, di chi si è giocato tutto ai cavalli».

Enrico Pasini

© RIPRODUZIONE RISERVATA